MILANO
Via F. Casati 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telex 335257
FUNSIA VACANZE
Viaggio attraverso la natura la storia e l'archeologia del Peru
Partenza il 15 novembre

l'Unità 2

MILANO
Via F. Casati 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telex 335257
FUNSIA VACANZE
IN VIETNAM
TRA UTOPIA E REALTA'
Partenza il 27 dicembre

Se il mondo resta prigioniero dell'origine

FERNANDO SAVATER

«LA MIA META è l'origine» scrisse Karl Kraus e tale potrebbe essere il motto sotto il quale questo secolo si avvia al termine anche se in un senso che non ha nulla a che vedere con quello di Kraus. In campo religioso e filosofico ma soprattutto politico assistiamo ad un ritorno inarrestabile dell'originario o meglio ad un ritorno collettivo verso l'originario. Il futuro è sconcertante se non addirittura allarmante, il presente è deludente per la scandalosa e corrotta confusione che lo caratterizza e per la trivialità della sua proposta estetica (può essere altro che triviale il presente se solo il passato sa essere prestigioso e solo nel futuro c'è speranza?). Così l'origine si offre come pretesto a partire dal quale si potrà di nuovo con fermezza valutare, discriminare e decidere. Si noti che qui ci si appella all'origine non semplicemente al passato. Anche il passato è discutibile e pertanto da rifiutare il passato ha fallito come dimostra il presente. Sentiamo ripetere, per esempio, che il permissivo sessantotto «ha fallito», lo stato di benessere «ha fallito» la transizione politica spagnola è stata un inganno e un fallimento, così anche il socialismo, il liberismo classico, il comunismo, la modernità, l'Onu, lo sviluppo economico, la decolonizzazione, ecc. Rimane l'origine. L'origine è una provincia del passato ma indiscutibile, invulnerabile, incorruttibile. Quello che accade è che le burrasche dei tempi recenti (ci sono diverse versioni su quando questi tempi cominciano a partire dalla caduta del muro di Berlino o dalla morte di Franco o dal Concilio Vaticano II o dalla fine della Guerra mondiale o dall'industrializzazione o dal secolo dei lumi o da Cartesio o il razionalismo) hanno occultato l'origine, gettandola nelle tenebre. Quindi bisogna riscoprirla, ristabilirla e di nuovo rivelarla. E al compito dei profeti dell'origine che in ogni campo teorico o pratico se ne escono con la lieta novella che il nuovo è sempre sospetto e il buono

I vantaggi dell'originario? Alcuni sono stati annotati. Come la dottrina in voga in cui si sostiene che le opinioni si equivalgono e che ognuna ha la sua validità e tutte devono essere rispettate (non c'è un metodo razionale di decidere tra esse). Ricorrere all'originario è mettere sul tappeto il jolly indiscutibile che chiude ogni discussione perché è antecedente alla configurazione delle soggettività

LE OPINIONI esprimono la volontà di chiunque, ma l'origine è anteriore, è più profondo di qualsiasi volontarismo. Nel momento attuale in cui tutto è relativo l'origine può affermarsi come inappellabilmente assoluta. Soprattutto l'eccellenza dell'originario proviene dal fatto che sfugge a qualsiasi accordo tra comuni mortali e a qualsiasi convenzione. Quello che alcuni uomini hanno stabilito altri possono revocarlo o sottoporlo a giudizio, ciò che è convenzionale sempre lo è per pro e del contro, sempre lascia qualcuno parzialmente insoddisfatto perché lo rinchiude concezioni altrui. Di qui, secondo l'antiumanismo fondigrammo, l'inettitudine della ragione discorsiva degli individui a creare valori autentici, veramente universali. L'origine invece non è soggetta a dibattiti, ricatti, ripetizioni, accomodamenti né tanto meno revoche. Attenendosi all'origine ci si pone indefettibilmente in modo totalmente oggettivo, senza interessi ambigui, spiegazioni con le soggettività altrui né ammettere le sue ragioni. L'originario non ammette contraddittori, in particolare di essi si può concludere quanto ci si opponga. L'origine con più subito una funzione *di scommunica*, sparando per gli uomini gli altri, meglio ancora, legittima alcuni per escludere altri. L'origine è un requisito che alcuni hanno di fronte a coloro che lo non possiedono, per difetto di lignaggio o di ancianità. L'origine consente la distinzione tra chi è di appartenenza condivisa, di parentato, nazionale o razziale, in fattore comune di appartenenza, tra le comunità che si sentono minacciate da coloro che l'hanno perduto o da altri che non ce l'hanno. Come ogni principio, l'origine è inoggettivabile e chiunque lo invoca, fattore di discriminazione, l'antiumanismo è sempre sospetto di nostalgia dell'origine perché sa che è un'illusione. Tal nostalgia, tanto antica *se canta a sua volta della nostalgia del futuro* [illegible] di un lavoro ignorando [illegible] della sua origine

L'umanità si sviluppa anche un'origine [illegible] che ammanizza e sviluppa [illegible] sulle [illegible] accordo [illegible] Il [illegible] nostalgia [illegible] con [illegible] di ogni [illegible] [illegible] [illegible]